

PROVINCIA DI LUCCA

CENTRO PER LA RACCOLTA, LO STUDIO E
LA VALORIZZAZIONE DELLE TRADIZIONI POPOLARI

Quaderno 100

GUERRINO detto IL MESCHINO

Maggio

SECONDO IL TESTO ADOTTATO DALLA
COMPAGNIA DI REGNANO (MS) - CODIPONTE (MS) - PIEVE SAN LORENZO (LU)

a cura di

Dino Magistrelli

Lucca, 1985



GUERRINO detto IL MESCHINO

Maggio

secondo il testo adottato dalla
compagnia di Regnano (MS)-Codiponte (MS)-Pieve San Lorenzo (LU)

a cura di
DINO MAGISTRELLI

Lucca, 1985

LA COMPAGNIA

Da alcuni anni questo gruppo di maggianti canta insieme formando un'unica compagnia con elementi di Regnano di Casola Lunigiana, Codiponte ancora in Comune di Casola Lunigiana (MS) e di Pieve San Lorenzo, frazione del Comune di Minucciano (LU). Anche se inseriti in province diverse sono tre paesi quasi limitrofi e con simili espressioni culturali, folcloriche e linguistiche. Anche a Pieve San Lorenzo, sebbene dal punto di vista amministrativo ci si trovi in Garfagnana e dunque in Lucchesia, si parla un dialetto che ha un colorito più ligure ed emiliano che toscano. Così pure per quanto concerne il lavoro, gli abitanti di Pieve San Lorenzo si dirigono per lo più verso la Lunigiana e la zona di La Spezia, a conferma di un maggior legame con le regioni vicine.

In questa zona a confine tra la Garfagnana e la Lunigiana il maggio non ha conosciuto periodi di decadenza e anche dopo la seconda guerra mondiale la tradizione maggesca ha continuato ad essere curata ed apprezzata. Da questo si comprende come i maggianti di Regnano, Codiponte, Pieve San Lorenzo, insieme oppure con compagnie distinte, siano stati presenti fin dall'inizio alla Rassegna Nazionale "La Tradizione del Maggio".

Altre e più dettagliate notizie sui maggianti di Regnano, Codiponte e Pieve San Lorenzo i lettori e gli appassionati del maggio le potranno trovare in diversi quaderni sempre stampati a cura della Provincia di Lucca e Centro Tradizioni Popolari di Lucca. Ricordiamo: "Re Filippo d'Egitto, maggio epico garfagnino", a cura di Gastone Venturelli e appendice di Daniela Menchelli, Urbani 1974; "Farro e Persenna", secondo il testo rielaborato da Augusto e Pellegrino Peghini e adottato dai maggianti di Regnano, con la presentazione di Gastone Venturelli, Lucca 1980; "Ardauro e Serpilla", secondo il testo adottato dalla compagnia di Regnano-Codiponte-Pieve San Lorenzo, a cura di Gastone Venturelli, Lucca 1983; "Re di Isbona", secondo il testo adottato dai maggianti di Regnano-Codiponte (MS), a cura di Gastone Venturelli, Lucca 1984; "Conte di Luna", secondo il testo adottato dai maggianti di Pieve San Lorenzo (LU), a cura di Gastone Venturelli, Lucca 1984.

MANOSCRITTO

Il maggio "Guerrino detto il Meschino" è un classico della tradizione popolare e maggesca. La trama è nota: il rapimento di Guerrino bambino, la sua vendita ad un mercante, il valore e il coraggio che lo portano poi a guadagnare la stima e l'affetto dell'Imperatore ed infine la liberazione dei suoi genitori e la restituzione del trono sottratto loro dal re turco Ottomano.

Il manoscritto, sul quale ho lavorato per la presente edizione del "Guerrino detto il Meschino", proviene da Regnano di Casola Lunigiana (MS) ed è stato elaborato con modifiche e correzioni dal maggiante Giuseppe Malaspina che, a sua volta, si è rifatto ad un manoscritto di Andrea Bertei, maggiante di Piazza al Serchio.

Andrea Bertei nella stesura del suo manoscritto si era ispirato poi a quello di Giacomo Tognoli di Gorfigliano, guida e capomaggio. Il Tognoli infine nella prima pagina del suo manoscritto scrive: "Copiato da un testo che è sconosciuto l'autore da Tognoli Giacomo di Gorfigliano nel mese di febbraio 1978. 8 febbraio 1978".

Giuseppe Malaspina dunque ha attinto dai manoscritti di Andrea Bertei di Piazza al Serchio e di Giacomo Tognoli di Gorfigliano per la stesura del testo, mentre l'opera finale di ricopiatura è stata portata a termine da un altro maggiante di Regnano, Adamo Bertolucci, il 5 maggio 1985. In un foglio di quaderno a righe, con scrittura in rosso, aggiunto alla copia del manoscritto di Regnano, è infatti scritto: "Trascritto da un manoscritto di un certo Bertei di Piazza al Serchio ed uno uguale del signor Tognoli di Gorfigliano.

Copiato da questi manoscritti dal maggiante Malaspina Giuseppe e corretto nelle varie aggiunte e tolte.

Ricopiato a mia volta da me Bertolucci Adamo.

Finito di copiare il 5 - 5 - 85".

Indicherò con M il manoscritto di Giuseppe Malaspina, mentre con T e B i manoscritti di Giacomo Tognoli e di Andrea Bertei.

Il quaderno, dove è contenuto M, è formato protocollo (mm. 204x300) a righe ed è composto di 36 fogli per complessive 72 pagine non numerate. La copertina è di colore verde-mare acceso con stelline d'argento e la scritta JOLLY ripetuta varie volte.

Il testo, con penna a sfera di colore nero, è scritto solo sul recto.

A pagina 1 si inizia con le tabelle dei personaggi in rosso e il testo termina alla pagina 69.

La numerazione delle stanze, le didascalie e i nomi dei personaggi sono scritti con penna a sfera di colore rosso. Vi è poi aggiunto un foglio (mm. 205x300) tipo computisteria, dove a penna a sfera blu si legge:

Guerrino	- Marinaio /
Imperatore	- Corsaro /
Milone	- Astronomo /
Ottomano	- Mercante.

Nel manoscritto M sono state poi cancellate durante le prove alcune stanze che avevano come numerazione originaria 62.

"Andrò all'albero del sole/ disse che suoi genitori/ sono in carcere fra orrori/ poi non fece altre parole";

145 "Già fra boschi ed aspri sassi/ giunto sono o mio signore/ in tal luogo pien d'orrore/ la tua man mi regga i passi";

157 "Andai all'albero del sole/ la mia origin per sapere/ ne andai poi con dispiacere/ il gran mago a interpellare";

171 "In Durazzo posto il piede/ cittadini a me si grati/ io con armi ho discacciati/ i nemici della fede";

192 "Dell'eroe la storia è chiusa/ restan solo gli ascoltanti/ ringraziam tutti quanti/ nel bel modo della scusa".

Sempre durante le prove è stata aggiunta l'ottava che nella presente edizione porta il numero 160.

Autore di questa come di tutte le altre ottave del testo (nn. 41-144-154-172) è Giuseppe Malaspina.

In un appunto con penna a sfera color celeste di Gastone Venturelli nella prima pagina della copia del manoscritto M leggiamo:

"Correzioni, eliminazioni, aggiunte furono apportate durante le prove che ho seguito a Regnano nel pomeriggio del 16 giugno 1985. Non ho preso in considerazione le consuete varianti occasionali non concordate dai componenti della compagnia".

Di conseguenza: Ministro al posto di Prete nella tabella dei personaggi; 18,2 aggiunto valore; 140,4 suo al posto di tuo; 146,3 consacrato al posto di destinato; 162,2 a noi cristiani al posto di agli cristiani; 163,1 armati... aggiunto siete; 171,1 noi al posto di voi; 172,7 falli al posto di danni.

Accingendomi alla presente edizione ho voluto confrontare il manoscritto M con il testo del maggio "Guerrino detto il Meschino, figlio di Millone principe di Taranto" edito a Volterra nel 1885 presso la Tipografia Sborgi.

Posso affermare che sono due testi completamente diversi, sia nelle vicende, nel numero di stanze (194 M, 245 Sborgi), e negli stessi nomi dei personaggi. Di uguale c'è solo il nome di Guerrino.

Ho preso anche in esame l'edizione in ottava rima di "Guerrino detto il Meschino, figlio del principe Milone", uscita a Firenze nel 1911 presso la Tipografia Adriano Salani in viale dei Mille.

Si riscontrano significative rassomiglianze e similitudini con M sia per la vicenda, sia per i nomi dei personaggi come Guerrino, Milone, Ottomano, Mercante, Corsaro, Lisena, Torindo, Papa, la città di Durazzo.



Il manoscritto T di Giacomo Tognoli si trova in un quaderno scolastico a righe, del tipo "Acquaderno Sitca". In copertina ci sono due immagini marine ed incollato un foglietto con il titolo del maggio "Il Guerrin detto il Meschino".

Le stanze sono 208 (di cui una sola ottava).

I personaggi: Nunzio, Ottomano, Imperatore, Milone, Lisena, Ambasciatore, Regina, Ministro, Astrobono, Balia, Papa, Marinaio, Guerrin Meschino, Alessandro, Torindo, Artibano, Stilla d'Oro, Debro, Turco Moro, Arnasio.

Il manoscritto B di Andrea Bertei è inserito in un quaderno di tipo scolastico con la copertina che presenta immagini marine con pesci. Sulla copertina su un piccolo adesivo c'è il titolo "Guerrin Meschino".

Le stanze sono 211 (c'è una sola ottava).

I personaggi: Nunzio, Milone, Ottomano, Ambasciatore, Regina, Balia, Marinaio, Corsaro, Mercante, Lisena, Imperatore, Turco Moro, Torindo, Artibano, Alessandro, Pinamonte, Sigirmonte, Stilla d'Oro, Astronomo.

CRITERI DI EDIZIONE

Nell'opera di edizione ho fatto i seguenti interventi sul manoscritto:

- sistemazione degli accenti e degli apostrofi (es. vé / v'è, fù / fu, vò / vo' etc.);
- regolarizzazione delle maiuscole e di alcune grafie (es. vania / vana, altrimenti / altrimenti, ho mai / ormai, durazzo / Durazzo etc.);
- regolarizzazione di h nelle interiezioni (es. ho / oh, ha / ah etc.);
- risistemazione della numerazione progressiva delle stanze;
- eliminazione delle diciture "arietta", "ottava", "segue".

Sono intervenuto poi spesso nell'opera di sistemazione e correzione della punteggiatura. Nel manoscritto essa infatti per lo più manca oppure è errata.

Ho lasciato invece nel testo alcune particolarità linguistiche e dialettali della zona: tacci (25,4), mestizzia (39,2), sarrò (56,4), daste (78,4), gli (79,4), ed altre.

Fornaci di Barga, giugno 1985

DINO MAGISTRELLI

GUERRINO detto IL MESCHINO

PERSONAGGI

Corte di Re Milone

RE MILONE
REGINA
TORINDO, soldato
STILLA DORO, soldato
BALIA
GUERRINO, figlio di Milone

Corte dell'Imperatore

IMPERATORE
LISENA, figlia dell'Imperatore
PRIMO SOLDATO
SECONDO SOLDATO

Corte di Re Ottomano

RE OTTOMANO
TURCO MORO, soldato
ARNASIO, soldato

Altri personaggi

MARINAIO
CORSARO
MERCANTE
MINISTRO
ASTRONOMO
PAPA

PAGGIO

1

Già che maggio è ritornato
festeggiar lo vo' con canto,
ci consoli il cielo intanto
dando a ognun forza e coraggio.

2

Cantar vo' del gran Guerrino
la sua vita e le sue imprese,
quanto fece e quanto apprese
tutto d'onta del destino.

3

Figlio fu del Re Milone
paladin vero cristiano
quale barbaro Ottomano
l'incatena e il fa prigionero.

4

E la balia col bambino
via fuggì per vie segrete
senza pace e senza quiete
verso il mar prese il cammino.

5

Quando giunta in alto mare
s'incontrò, ah caso amaro,
in un perfido corsaro
il crudel la fa annegare.

6

Fra le mura il fanciullino
fu venduto a li mercanti,
il destin fra l'uno e tanti
piglia e alleva il piccolino.

Re Milone e corte

7

RE MILONE

Già che Dio ci fece degni
d'aver noi figlio sì grato
sempre Dio sia ringraziato
che adempì nostri disegni.

8

Già che ormai ebbi l'intento
nel mio stato ognun festeggi.
Chi sarà mai che pareggi
la mia gioia e il mio contento?

9

STILLA DORO

Parti, o fido, e fai palese
di mio figlio il bel natale.
Io son pronto a liberare
faccio nota a ogni paese.

10

Qua l'annuncio nel cartello
che la pugna e il torneo dice
la sua nascita felice
di Guerrin prence novello.

11

Lieto venni ad imbandire
le gran feste e ben notate
su gioite e giubilate
in onor del vostro sire.

12

Ho girato e con prontezza
tuoi voleri a far palesi
per città borghi e paesi
pubblicando tua allegrezza.

Si preparano Re Ottomano e corte

13

RE OTTOMANO

Più soffrir non posso intanto
le gran feste fra i cristiani
vo' portarmi là in quei piani
convertir la gioia in pianto.

14

Di pugnar ben già io vedo
per far vero il mio disegno
di seguirmi è vostro impegno
io qual duce vi procedo.

15

TURCO MORO

Le nostr'armi sono pronte
braccio e cuore uniti assieme
non avran tempo né speme
quanto v'è dal lampo al tuono.

16

RE OTTOMANO

Vagli a dire al gran Milone
di Ottomano i suoi voleri
dì che senti i suoi voleri
se si arrende oppur si oppone.

Turco Moro parte e va da
Milone

17

TURCO MORO

Qua dei barbari il regnante
m'inviò verso tua corte
o t'arrendi o guerra e morte
lui t'intima in quest'istante.

18

RE MILONE

Tentar vo' le mie difese
l'armi mie col mio valore
narra pure al traditore
vanterà con giuste imprese.

Turco Moro torna da Re Ottomano

19

TURCO MORO Duce eccelso stai sicuro
che il cristiano ha sempre speme
la tua forza non la teme
pria morir questo lo giuro.

20

RE OTTOMANO Le vostr'armi siano pronte
contro l'empio e disleale
oggi è il tempo a lui fatale
di pagare i torti e l'onte.

21

ARNASIO Pronti siamo al gran cimento
bene armati e con furore.
TURCO MORO Per dar morte al traditore
trucidando ogni cristiano.

Corte di Milone

22

RE MILONE Che destin così fatale
vane sorte inaspettata
nella nostra età avanzata
ci dispone a sì gran male.

23

REGINA Come mai dolce consorte
s'è cangiato in un momento
nostro giubilo e contento?
Tengo in me rischio di morte.

24

RE MILONE Il timore ormai m'accora
e il fuggire a me non piace,
tu Signor Dio della pace,
porgi aiuto a chi t'adora.

25

REGINA Deh fuggian.
RE MILONE Ah non sia mai
di Milon tal disonore.
REGINA Pria morir che aver timore.
Caro sposo tacci ormai.

Arriva Re Ottomano con i soldati

26

RE MILONE Su soldati, all'armi all'armi,
contro il perfido Ottomano,
forza in petto armi alla mano.
STILLA DORO/TORINDO Pronti siamo a fier cimento.

27

RE MILONE Or vedrò la tua possanza
traditor se sei qual forte
che vantasti a me la morte
mostri invan la tua baldanza.

lotta fra Re Ottomano, Re
Milone e soldati

28

RE OTTOMANO Qui ne venni e qui ne giuro
fo di te scempio e macello
ti sfidai e ancor son quello
che il morir ti fa sincero.

lotta

29

RE MILONE Cedi a me, cedi al mio soglio
saracin tanto inumano.
RE OTTOMANO Qui fra l'armi di Ottomano
perderai la vita e il regno.

lotta

30

TORINDO Chi vi spinse all'alto soglio
temerari ed insolenti?
Gite addietro od altrimenti
proverete aspro cordoglio.

lotta

31

TURCO MORO

Mai non vidi altri simili
che ben presto vinti abbiamo
e ridendo vi scherniamo
qual guerrier codardi e vili.

lotta

32

RE OTTOMANO

Morirai se non ti arrendi
sotto i colpi arditi e fieri.
RE MILONE
Morir no ma prigionieri
le nostr'armi in mano prendi.

Re Milone resta prigioniero. I soldati fuggono

33

RE OTTOMANO

Gli si annodi piedi e mani
nella più scura prigione.
Ho vedute chi è Milone
lui vedrà chi è Ottomano.

Regina e balia in disparte

34

REGINA

Che spavento, oh che paura,
sento d'armi un gran rumore
il nemico è vincitore
temo sia dentro le mura.

35

Fuggi, o balia, e ciò ti dico
serba in vita il figlio mio.
Prega sempre il sommo Dio
fuggi, o balia, ecco il nemico.

balia fugge

36

RE OTTOMANO

Vedo ormai fra le ritorte
il mio spose, oh cruda sorte!
S'incatemi e simil pena
proverà col suo consorte.

Regina prigioniera

Turco Moro porta Re Milone e Regina in prigione

37

TURCO MORO

Già che siete veri sposi
ne starete sempre assieme
di riuscir poi senza speme
da quei luoghi tenebrosi.

via

38

REGINA

Oh che cambio mio signore
da re al soglio alla prigione!
O mio Dio di me padrone
date pace al mio dolore!

39

RE MILONE

Sposa cara abbi pazienza
pone in calma tua mestizzia
spero un giorno aver propizia
la divina provvidenza.

40

RE MILONE/REGINA

Ascolta i nostri pianti
consola i figli tuoi
Maria che tutto puoi
deh non ci abbandonar.

41

RE MILONE

Gesù misericordia ti chiediamo
in sì grande sventura a noi presente.

REGINA

La prole nostra ti raccomandiamo
veglia su lui perché tu sei possente.

RE MILONE

Porgi su lui la tua gloriosa mano
salvalo dalla furia di Ottomano.

REGINA

Rendici in libertade se degni siamo
dei nostri error perdon ti chiediamo.

REGINA

REGINA

REGINA

Balia al marinaio

42

BALIA Chi di voi, olà del parto,
mi prepara un buon vascello?
MARINAIO Se ti piace io sarò quello
marinar fedele e accorto.

43

BALIA Partir voglio sul momento.
MARINAIO Tanto cala in sen col figlio
salva sei da ogni periglio
pur che sia propizio il vento.

44

BALIA Voglio dirti un caso strano.
MARINAIO Narra pur ti son costante.
BALIA Ne partii tutta tremante
dalla furia di Ottomano.

45

Lui qual fiera invelenita
il crudel entrò in Durazzo
ma pria che fosse al palazzo
col piccin io son fuggita.

46

MARINAIO Stai sicura al tuo desio
giungeremo.
BALIA Ormai non credo
sventurata ormai mi vedo
di perir col figlio mio.

47

MARINAIO Ma perché t'affliggi mai
e tua vita a me non fidi?
Ai bramati e cari lidi
di portarti giuro ormai.

arriva il corsaro

48

MARINAIO Ahimè vedo quivi appresso
gente barbara e nemica.
CORSARO Or convien ch'io ti disdica.
Là fermate nave o morte.

49

MARINAIO (al corsaro) Perdonate alla mia gente
che la roba è in vostre mani.
CORSARO Siete turchi oppur cristiani?
BALIA/MARINAIO Sian cristiani certamente.

50

CORSARO Tu sei donna com'io intendo
io non vo' tal mercanzia
avrà morte acerba e ria.
Questo è uomo ancor lo prendo.

51

BALIA M'ingannasti o marinaio.
MARINAIO Sorte ugual ci ha colti assieme
ma per te c'è sempre speme.
CORSARO E tu cessa il pianto amaro.

colpisce la balia

52

Marinar ringrazia il cielo
sei fuggito dalla rete
nel pensare a chi voi siete
dal timor io tremo e gelo.

via marinaio

corsaro verso il porto

53

BALIA Vergine dei consigli
Maria che tutto puoi
aiuta i figli tuoi
abbi di me pietà.

Corsaro al porto

54

CORSARO

O felici noi Corsari
salvi il ciel la nostra setta
verso il porto vado in fretta
vender tutto e far denari.

55

O mercanti a me venite
se denari possedete
bella roba comprerete
a buon prezzo che stupite.

Arriva il mercante

56

MERCANTE

Tu la roba ed io i denari.
Io ti vendo roba e gente.
Ecco il prezzo allegramente.

CORSARO

MERCANTE

CORSARO (solo)

Non sarò oggi in avaro.

via

57

MERCANTE

Vieni a me fanciul diletto
sventurato bambinello
sei gioioso e tanto bello
mi commuovi il cuore in petto.

58

Io comprai la merceria
a buon prezzo! Ma il bambino
al destino ora m'inchino
vo' portarlo a casa mia.

59

Da me avrai tutto l'affetto
che puo darti un genitore.
Affidiamoci al Signore
il suo dir sempre è perfetto.

Viene Stilla Doro

60

STILLA DORO

Cresce il bimbo e il suo valore
sua virtù grazia e bellezza
e di tutto ebbe certezza
il benigno Imperatore.

61

Per il suo raro ingegno
e per l'animo sincero
alla corte dell'impero
fu richiesto il fanciul degno.

62

Fu scudier fedele e attento
di Lisena egregia figlia
la servì con meraviglia
pien di giubilo e contento.

63

La sua stirpe per sapere
ogni mago fa chiamare
carte e libri fa osservare
ma nessun poté sapere.

64

Verso Roma ebbe l'intento
il Pontefice a trovare
i suoi mali a confessare
e poi Dio lo fe' contento.

65

Nella carcere funesta
dopo alfin tanti dolori
ritrovò i suoi genitori.
Dite voi qual gioia è questa!

Mercante e Guerrino

66

MERCANTE Dolce figlio il non sapere
 il tuo nome e parentato
 ed il luogo ove sei nato
 rende in me gran dispiacere.

67

GUERRINO Oh che affanno, oh che dolore,
 non son forse vostro figlio?
 Confusion grande scompiglio
 date al povero mio cuore.

68

MERCANTE Tu da me amato sei
 come figlio a me sì fido.
GUERRINO Io in voi mia vita affido
 pongo in voi gli affetti miei.

Imperatore con Stilla Doro

69

IMPERATORE In città poco distante
 vi risiede uno straniero,
 mostra idea da buon guerriero,
 lo ritien seco un mercante.

70

STILLA DORO Va' guerriero e gli dirai
 che ne venga a me presente.
 Parto tosto immantinente
 ben servito tu sarai.

Stilla Doro dal mercante

71

STILLA DORO Ti saluto, o buon mercante.
MERCANTE E qual nuova e qual consiglio?
STILLA DORO Vengo a chiederti tuo figlio
 sì leggiadro e sì valente.

72

STILLA DORO La corona imperiale
 vuole in corte sua persona.
 Ognun dice, ognun ragiona,
 la sua fama universale.

73

MERCANTE Se ciò vuole a lui lo dono
 se comanda a lui consegno.
GUERRINO Se v'ho dato qualche sdegno
 chiedo a voi pace e perdono.

74

MERCANTE Il tuo partire, o caro,
 mi desta in cuor tristezza
 ti prego con dolcezza
 non ti scordar di me.

75

GUERRINO Tal cura e tanto amore
 mai più potrò scordare
 se lontan dovrò andare
 con voi resta il mio cuor.

76

MERCANTE Per calmar la mia passione
 verrò teco in compagnia.
GUERRINO Così è la mente mia
 se vi par giusta ragione.

Arrivano dall'Imperatore

77

STILLA DORO Grande Augusto al tuo volere
 con il figlio è qui il mercante.
MERCANTE Venni a te qual vero amante
 sottoposto al tuo volere.

78

IMPERATORE Ti ringrazio, o buon mercante,
ne sarai ricompensato.
GUERRINO Perdonate, o padre amato,
che a me daste cure tante.

79

IMPERATORE Qui con noi tu ne starai
sempre in corte in allegria.
A Lisena figlia mia
da scudier gli servirai.

Lisena e Guerrino in disparte 80

LISENA E chi mai potrà vantare
donna al mondo a me l'uguale.
GUERRINO Sì leggiadra e sì gentile
che più bella a me non pare.

81

LISENA Stanne tu dunque contento
vagheggiando il mio bel viso.
GUERRINO Sempre in festa gioia e riso
gaudio e giubilo al cuor sento.

82

IMPERATORE Per sollievo a ogni passione
una giostra voglio fare,
invitando in terra e in mare
cavalier d'ogni nazione.

83

STILLA DORO Ancor io prenderei parte
se permetti, o mio sovrano.
IMPERATORE Prendi pur armi alla mano
e vedren se sei dell'arte.

84

IMPERATORE Mio voler sia pubblicato
ai Cristiani e alla Turchia.
Voglio poi che ciascun sia
cavalier di sangue nato.

85

STILLA DORO Per comando dell'Impero
alla giostra ognun invito
fra il cristian e il turco invito
pur che sia gran cavaliere.

Arrivano i cavalieri 86

TORINDO Son Torindo il Pinamonte.
STILLA DORO Il mio nome è Stilla Doro.
TURCO MORO Io il potente Turco Moro.
ARNASIO Sono Arnasio Sigismonte.

87

IMPERATORE Gran stupor, ah meraviglia,
grandi onor che a me rendete
nel sentir che tutti siete
di real casa e famiglia.

88

Chi sarà questo vi giuro
vincitor dell'ostinato
un caval d'oro broccato
quello avrà stia ben sicuro.

89

TURCO MORO E chi vuol certa vittoria
venga avanti al fier duello.
TORINDO Io il primo sarò quello
che vantar potrò la gloria.

si battono

90

TURCO MORO Speri invano la tua sorte.
TORINDO Spero e affido al mio valore.
TURCO MORO Pensa ben dentro il tuo cuore
non v'è premio ma la morte.

91

TORINDO Se di braccio fosti forte
come sembri nel parlare.
TURCO MORO Bada i colpi di parare
se non vuoi trovar la morte.

92

TORINDO Un riposo bramerei
da tua nobil signoria.
TURCO MORO Quanto tu bramoso sia
io negarlo non saprei.

Guerrino e Lisena

93

GUERRINO Dal desio resto trafitto
di pugnar con quei baroni,
o Lisena, or tu mi doni
ciò che vieta il regio editto.

94

LISENA Sventurato ed infelice
non bramar tua trista sorte
son guerrieri d'animo forte
come ognun ragiona e dice.

95

GUERRINO Deh compiaci, o mia Lisena,
a un tuo servo così umano.
LISENA Tu non sai che sei villano
ritrovato sulla rena.

96

LISENA Il mio padre Imperatore
un decreto ha pubblicato
che non entri allo steccato
chi non è guerrier d'onore.

Guerrino via

97

GUERRINO Quanto mai io mi confondo
per l'ignobil mia natura
in così triste sventura
chi fu mai mi mise al mondo?

Guerrino si traveste e si nasconde

98

GUERRINO Travestito e sconosciuto
alla giostra voglio andare
mi nascondo ad aspettare
che sia il tempo a me dovuto.

Turco e Torindo

99

TURCO MORO Tarda l'ora il fin si dia
al duello incominciato.
TORINDO Son di già nello steccato
per tentar la sorte mia.

si battono

100

TURCO MORO Il Torindo non si arresta
dal tuo orgoglio come credi.
Sono in forma come vedi
ti farò chinare la testa.

si battono

101

TORINDO Fermo là che vinto sono
assai lodo tua possanza.
TURCO MORO Non punisco tua baldanza
ché pentito ancor ti vedo.

102

GUERRINO

Non cantar ancor vittoria
perché ancor non sei campione
vieni meco alla tenzone
poi vantar potrai la gloria.

si battono

103

TURCO MORO

Chi sei tu che sconosciuto
entri in mezzo allo steccato
e qual ordine hai portato ?
e a che fin sei qui venuto.

si battono

104

Ma chissà se al tuo tacere
il tuo nome e condizione
qui nel mezzo alla tenzone
non ti faccio alfin cadere.

si battono

105

GUERRINO

Cedi a me pria di morire
ché la vita a tutti è cara,
ché il cimiero e la visiera
ti vedrai presto schiantare.

106

TURCO MORO

Ferma là che vinto sono,
ai tuoi piedi ben mi arrendo,
la tua forza ben comprendo
chiedo a te la vita in dono.

si arrende

Guerrino fugge: nasconde elmo, scudo e spada

107

GUERRINO

Or depongo l'armatura
qui nascosta e devo andare
nella corte ritornare
l'azion mia fu ben sicura.

Torindo e Imperatore

108

STILLA DORO

Entrò in giostra uno straniero
contro i patti e ogni maniera
e con mano ardita e fiera
pose a terra ogni guerriero.

109

IMPERATORE

Chi fu mai quel gran villano
che a giostrar ne andò segreto
contro il mio real decreto
sigillato da mia mano.

110

STILLA DORO

Falsità di quella gente
sterminar l'impero tutto
là spargendo pianto e lutto
via si vada immantinente.

Guerrino rientra. Guerra ai turchi

111

IMPERATORE

Ci vedren pria della aurora
cinti d'armi e di guerrieri
come nemi scuri e neri
qual mai scampo avremo allora.

Arnasio trova l'armatura di Guerrino

112

GUERRINO

Non ti prender alcun spavento
fida in me, fida un guerriero.
Quell'esercito straniero
sparirà qual nebbia al vento.

113

ARNASIO

Cosa miro al piede mio
una nobile armatura
la raccolgo con gran cura
la fa proprio al caso mio.

114

GUERRINO
Temi forse perché mai
ma perché t'affliggi e piangi?
Quelle perfide falangi
atterrate le vedrai.

115

IMPERATORE
Allestite in un momento
lance, armi e di destrieri
e i più forti cavalieri
per far fronte al fier cimento. Imperatore va in corte
da Lisena

Turchi schierati

116

GUERRINO
Di pugnar è nostro intento
solo un turco ed un cristiano
e nessuno porga mano
a chi perde.

STILLA DORO
Io son contento

117

TORINDO
Ha lo scudo e l'elmo d'oro
al vestito ancor dimostra
esser quel che nella giostra
vinse il forte Turco Moro.

118

GUERRINO
Al cimento io non pavento
date a me codesta impresa
nessun venga in mia difesa.
Di vittoria avrò l'intento.

119

STILLA DORO
Si dia segno al fier duello
col suonar degli strumenti
e voi tutti state attenti
a chi vince o questo o quello.

120

ARNASIO
Or comincia la mia sorte
della palma e dell'onore. si battono
GUERRINO
Spera pur dentro al tuo cuore
la vittoria della morte. si battono

121

ARNASIO
Non sperar se sei cristiano
di atterare un saraceno.
GUERRINO
Qui t'ha spinto il tuo destino
a morir dalla mia mano. si battono

122

E perché son io cristiano
la mia fe' mi fa sì degno
e mi dà forza e sostegno
contro il turco maomettano. si battono

123

ARNASIO
Se tu mori, io vinco il regno,
se io moro, tu vinci il campo.
GUERRINO
Non sperar d'avere scampo
tutto è vano il tuo disegno. si battono

124

Pensa ben che sei sul punto
per andar al regno oscuro
questo colpo ti assicuro
ti farà perduto e morto. lo colpisce
Arnasio muore

125

STILLA DORO
Saracini e maomettani
ritornate ai vostri stati.
TORINDO
Siete vinti e superati
ed il campo è in nostre mani.

126

STILLA DORO Viva viva il gran martano
gran terror degli pagani.
TORINDO Il guerrier degli cristiani
vinto ha il campo di sua mano.

Lisena e Imperatore

127

LISENA Parmi udir voci di gloria
e strumenti d'allegria.
IMPERATORE Voglia il ciel, Lisena mia,
che sian segni di vittoria.

Rientrano in corte Guerrino e soldati

128

GUERRINO Allegrezza, orsù allegrezza!
STILLA DORO Il nemico vinti abbiamo!
LISENA Tutti il cielo ringraziamo!
IMPERATORE Di sì grande contentezza!

Lisena e Guerrino

129

LISENA O scudier buono e grazioso
visto a pieno il tuo valore
dono a te il mio cuore
e ti chiedo per mio sposo.

130

GUERRINO Mi sprezzasti come indegno
con parole aspre e villane
del mio cuor più non rimane
verso te neppure un segno.

131

LISENA O Meschin, non mi tentare
il tuo amore andrà in oblio
offendesti l'amor mio
col superbo tuo parlare.

132

GUERRINO Se non son di sangue regio
come tu dici e ragioni
non son degno dei tuoi doni
del tuo amor e del tuo pregio.

Guerrino, Lisena e Imperatore

133

IMPERATORE Gran valore hai riportato
in mia corte devi stare.
GUERRINO Ho deciso e voglio andare
a cercar mio parentato.

134

IMPERATORE Pria partir vo' interpellare
un astronomo sapiente
di' che venga à me presente
ché gran cose ha da spiegare.

135

TORINDO Mio signor parto e m'affretto
per far pago il tuo desio.
IMPERATORE Spera e affidati al buon Dio.
GUERRINO Doni a me prospero affetto.

Torindo e Astronomo

136

TORINDO Alla corte dell'impero
ti richiede il mio signore.
ASTRONOMO Pronto sono ambasciatore
è un onor non mi par vero.

Torindo, Astronomo e Imperatore

137

ASTRONOMO Sommo Augusto imperatore
pronto sono ai cenni tuoi,
chiedi pur che cosa vuoi
dal fedel tuo servitore.

138

IMPERATORE

Tu dovrai indovinare
di Meschino il parentato
ed il luogo ov'egli è nato
sappi a noi tutto spiegare.

139

ASTRONOMO

Nella mia gran libreria
che contiene il mio postale
non vi è il suo natale
né la sua filosofia.

140

Non ti posso già dir molto
dove siano i suoi parenti,
non conosco i lineamenti
neppur l'aria del suo volto.

141

Sul finir dei lieti allori
dove il Febo spunta i rai
vanne là che intenderai
dove siano i vecchi tuoi.

poi rivolto a Guerrino

via

142

GUERRINO

Perdonate a questo indegno
io vi dò l'ultimo addio
deh pregate il sommo Dio
ché adempisca il mio disegno.

parte

143

LISENA

Di partir tu hai tanto cuore
e lasciarmi in sì gran pene
dal dolor mio cuor si sviene.
Mi dispiace il tuo dolore.

GUERRINO

144

LISENA

Parti scudiero amato e generoso
lasci nel cuor mio grande tristezza.
Credevo conquistarti e farti sposo
resto delusa e piena d'amarezza.
Fui vanitosa assai con duro cuore
sol perché figlia son d'Imperatore.
Or parti per cercare il genitore
lasciandomi sommersa nel dolore.

145

GUERRINO (vagando)

Verso l'albero del sole
ne anderò dunque meschino,
passerò per suo destino
dalla terra al grande mare.

146

Ecco ormai che sono appresso
al gran tempio destinato
ad Apollo consacrato
dove in mezzo c'è un cipresso.

Ministro e Guerrino

147

MINISTRO

Cosa cerchi e quale esempio
praticasti qua venire?
Non aver perciò l'ardire
di por piede in questo tempio.

148

GUERRINO

MINISTRO

Hai tu forse schietto il cuore?
Io son casto puro e netto.
Se tu sei senza difetto
entra pur senza timor.

149

Genuflesso il capo china
al gran Febo rilucente
ed adora prontamente
questa immagine divina.

Guerrino genuflesso

150

GUERRINO

Il Dio vuol che non s'adori
ma soltanto lo scongiuro
ché mi faccia ben sicuro
dove son miei genitori.

151

MINISTRO
GUERRINO
MINISTRO

Come sei tu chiamato?
Il mio nome gli è Meschino.
Non è ver, gli è Guerrino.
Sei due volte battezzato.

152

Sei di schiatta paladino
padre e madre son serrati
in un carcer maltrattati
impotenti al suo destino.

via

153

GUERRINO

Del demonio i falsi patti
diedi fe' come io credo
sventurato ormai m'avvedo
son Meschin al nome e ai fatti.

154

A te ricorro, o sommo e giusto Dio,
d'aver pietà di me gran peccatore.
Dona soccorso allo spirito mio
deluso son e non so dove andare.
So dai numi che vive il padre mio,
in orrida prigion e altro non dire.
Dai lume al mio intelletto a me vigore
ch'io ritrovare possa il genitore.

155

Verso Roma il cammin piglio
miei errori a confessare
il Pontefice a trovare
per aver da lui consiglio.

Davanti al Papa

156

GUERRINO

Buon ministro del Signore
venni a te qual vero amante
deh consola un figlio errante
sventurato e peccatore.

157

Posso dirti son chiamato
il Guerrin detto il Meschino.
Sono molti anni che cammino
per cercare mio parentato.

158

PAPA

Figlio caro, in avvenire
non dar mente a cose vane
son magie codarde e strane
sappi bene al fin viaggiare.

159

Dopo detta tua ragione
tu ne devi esser pentito
dopo averti benedito
Dio ti dia l'assoluzione.

160

GUERRINO

O Santo Padre ministro del Signore
date soccorso a questo cuore errante
a voi confesso che son peccatore
ma della fe' divina sono amante.
Per te le strade aperte dal Signore
son tutte, sol perché tu sei costante.
T'assolva dei peccati il buon Signore,
ti guidi presto appresso al genitore.

PAPA

161

Già che sei così valente
vuoi andar contro Ottomano?
Ti farò mio capitano,
sarai guida alla mia gente.

162

PAPA
Quella barbara nazione
corre addosso a noi cristiani,
invadendo monti e piani
non si sa per qual ragione.

via

163

GUERRINO (ai soldati)
Tutti voi che armati siete
me qual duce seguitate.
Le nostr'armi preparate,
di pagnar ardan di sete.

partono per la Corte
di Ottomano

164

SOLDATI
Sian vicini alla cittade
alle porte giunti siamo.
Non ci dorme l'armi in mano
il nemico ormai si vede.

Ottomano vede i guerrieri

165

RE OTTOMANO
Gran rumore udire parmi
un esercito s'inoltra.
D'esser forte ancor dimostra.
O miei fidi, all'armi, all'armi.

166

TURCO MORO
On che rabbia ho nelle vene!
Certo son l'empi cristiani.
Traditori vili e cani
vi farò soffrir gran pene!

167

RE OTTOMANO
Quale orgoglio e quale ardire
qua vi spinse, o gente ingrata?
Nulla temo vostra armata,
mal facesti qui a venire.

si battono

168

RE OTTOMANO
Tu la forza di Ottomano
mai sapesti e mai provasti.
GUERRINO
Solo in sogno e ciò ti basti
tua superbia stendi invano.

si battono

169

Io ti dico e intendi a fondo
che le imprese mie son note
nelle parti più remote
della macchina del mondo.

si battono

170

SOLDATI CRISTIANI
Cuori ignobili e inumani
animali empi e selvaggi
vendicar voglian gli oltraggi
fatti ai poveri cristiani.

si battono

171

RE OTTOMANO
Più per noi non v'è aita
non ci val più ingegno ed arte.
Ci combatte il proprio Marte,
via fuggian, salvian la vita.

fugge coi suoi soldati

172

Chi vive con invidia ed ambizione
non può sperar fortuna dalla vita.
Vince la guerra sempre la ragione
e l'arroganza vien tosto punita.
Troppo ambizioso fui troppo invidioso
io della gloria non son meritoso.
Ora pentito son dei falli rei
ma fuggo per salvare i giorni miei.

173

GUERRINO
In Durazzo posto il piede
cittadini a me sì grati
io con armi ho discacciati
i nemici della fede.

174

GUERRINO

A voi pace a me la gloria
oggi Iddio nel ciel comparte
ed anch'io vi vo' far parte
della mia grata vittoria.

175

Sian levati dai tormenti
tutti quanti i carcerati
e davanti a me portati
li vo' far tutti contenti.

Soldati alla prigione

176

TORINDO

Via si sciolgan le catene
rugginose e damantine.

STILLA DORO

Oggi il cielo ha posto fine
alle vostre lunghe pene.

Sciolgono le catene

177

TORINDO

Come mai non vi affrettate
nel sentir nove sì care?

RE MILONE

Non possian più camminare.

REGINA

Son le membra addormentate.

178

RE MILONE

Porgi a noi se sei contento
un bastone per sostegno.

REGINA

Sia di ferro sia di legno
poi verremo a passo lento.

Torindo porge il bastone

179

TORINDO (a Guerrino)

Là nel carcere più oscuro
questi vecchi abbian trovato.
Dagli stenti che han provato
il cammin non han sicuro.

STILLA DORO

180

GUERRINO

Degni son di compassione
fanno i sassi intenerire
il mio cuore incrudelire
verso chi fu la cagione.

181

Chi voi siete e per quant'anni
siete in carcer ritenuti
dite pure risoluti
raccontate i vostri affanni.

182

RE MILONE

Io son Re.

REGINA

Regina sono.

RE MILONE

Questo fu il soglio nostro
fu Ottoman quell'empio mostro
che ci tolse regno e trono.

183

Per trent'anni siamo stati
fra catene a mani e piedi.
Guarda i volti e ciò tu vedi
come siamo diventati.

184

GUERRINO

Figli aveste?

RE MILONE

Uno infelice.

GUERRINO

E dov'è?

RE MILONE

Oh caso strano.

Dalla furia di Ottomano
via allevò la sua nutrice.

185

Dopo che fui fatto privo
di quel figlio a me sì grato
nessun mai mi ha raccontato
s'egli è morto o s'egli è vivo.

GUERRINO
RE MILONE
GUERRINO

186

Dimmi il nome a voce chiara.
Gli è Guerrin.

Guerrin son io
e voi siete il padre mio
voi la madre a me sì cara.

187

Posso dire aver girato
fra le guerre e fra la morte
nella terra in ogni parte
grazie al ciel vi ho ritrovato.

188

Delle vesti di dispregio
sian spogliati e rivestiti
ben lavati e ripuliti
e si adorni il manto regio.

189

Or la cara tua corona
ti riprendi col tuo manto
con la sposa e il figlio accanto
gioirà la tua persona.

190

Re voi foste e re voi siete
perché il ciel così destina.
Voi un dì foste regina
e regina ancor sarete.

191

In virtù dei miei trofei
vostro è il regno e la corona
mai nessuna altra persona
ve la toglie ai giorni miei.

192

STILLA DORO

Di Guerrin la bella storia
qui finisce, ascoltatori.
Compatite i nostri errori
e i difetti di memoria.

193

TUTTI

La storia di Guerrino
poi che cantato abbiamo
voi tutti salutiamo
con generoso cuor.

194

Se abbian commesso errori
di cuor noi ci scusiamo
da voi solo speriamo
ci abbiate a perdonar.

* * * *

107 DIC. 1998

QUADRO SINOTTICO

M = manoscritto Giuseppe Malaspina
 B = manoscritto Andrea Bertei
 T = manoscritto Giacomo Tognoli

M	B	T
1	1	0 (zero)
-	2	1
2-20	3-21	2-20
-	22	21
21	-	-
22-39	23-40	22-38
40	42	40
-	41	39
41	-	-
42-49	43-50	41-48
-	-	49
50-52	51-53	50-52
53	-	-
-	54	53
54-56	55-57	54-56
57	-	-
-	58-59	57-58
58	60	59
-	61-62	60-61
59	-	-
60-63	63-66	62-65
-	67-78	66-67
64-65	69-70	68-69
-	71	70
66-82	72-88	71-87
83	-	-
84-90	89-95	88-94
-	96-98	95-97
91-97	99-105	98-104
-	106-110	105-109
98	-	-
99-100	111-112	110-111
101-102	-	-
103-106	113-116	112-115
107	-	-
-	117	116
108	118	117
109	121	120

M	B	T
110	119	118
111	122	121
112	123	122
113	-	-
-	120	119
-	124	123
114-132	125-143	124-142
-	144	143
133-134	145-146	144-145
135	-	-
136-143	147-154	144bis-145bis-151
144	-	-
145	158	155
-	155-157	152-154
-	159-160	156-157
146-152	161-167	158-164
-	168	165
153-157	169-173	166-170
-	174-176	171-173
158-159	177-178	174-175
160	-	-
161-162	179-180	176-177
-	181	178
163-171	182-190	179-187
172	-	-
173-188	191-206	188-203
189	-	-
190-192	207-209	204-206
-	210	207
193	211	208
194	-	-

APPARATO CRITICO

Sigle:

M = manoscritto di Giuseppe Malaspina

B = manoscritto di Andrea Bertei

T = manoscritto di Giacomo Tognoli

1,2 B T festeggia

In M manca tutta la seguente stanza che è in B e T:

"E tu musa sciogli intanto / di virtù l'empirio fonte su la
debole mia fronte / che adempir possa il mio canto."

2,1 B T mio invece di gran

2,4 B T tutta invece di tutto

3,1 B T di invece di del

3,4 B T e invece di e il

4,3 T chiete invece di quiete

5,1 B T appena invece di quando

5,2 T amore per amaro

6,1 T mure invece di mura

7,4 B T vostri invece di nostri

8,1 B T il mio intento

9,1 B T Parti, o nunzio e fa'

9,4 T manca: a ogni paese.

10,1 B T Ecco il nunzio, ecco il cartello

11,2 B T a voi notate

12,1 T O girato

12,3 T ville per borghi; in B valli per borghi

12,4 B T pubblicai la tua

14,1 B T io via vedo

15,1 B T in punto sono

15,2 B T unito

16,2 T Vanni a dir

16,2 T valori per voleri

16,3 B T pensieri per voleri

18,2 B T le mie armi e il mio valore

19,3 B T non ha teme

20,3 B T e il di fatale

21 manca completamente la stanza in B e T. Essi invece hanno:

"Le nostr'armi in punto sono / braccio e cuore unito assieme
non avran tempo in speme / quanto v'è dal lampo al tuono."

25,4 B T taci

26,4 B T cimenti

28,1 T qui ti giuro

28,4 B T sicuro invece di sincero

- 29,1 B T al mio sdegno
 31,3 T scherziamo
 31,4 T quei guerrier cotardi e vili
 33,1 B T mano
 33,3 B T io ho veduto
 34,2 B T da un gran rumore
 36,2 B T cruda scena
 39,1 T abbia

In M manca la seguente stanza presente in B e T:

"Signor Dio della pace / pietà pietà chiediamo / e ti raccomandiamo / la nostra prole ancora."

- 41 B T manca completamente l'ottava che è in M.
 45,1 B T che qual fiera
 45,2 T durazzo
 45,4 B T mentre io ero fuggita
 46,3 T mi avvedo
 47,1 B T E perché
 51,3 T vien sempre speme
 53 la stanza manca in B e T. Essi hanno:
 "Ascolta i nostri pianti / consola i figli tuoi / Maria che tutto puoi / deh non ci abbandona."

- 54,3 B T andiamo in fretta
 55,1 B T a noi venite
 56 B T Al posto della seconda persona singolare viene usata la seconda persona plurale. Ovviamente mutano i pronomi e i verbi.
 57 Manca in B e T, i quali a loro volta hanno altre due stanze:
 "Fai veder fanciul di cuna / oh che faccia alma e giuliva / là sen vada sulla riva / alla sorte e alla fortuna." Poi:
 "Temerario ed insolente / cuor crudele e sì venale / e perché poi tanto male / far soffrir a un innocente."

- 58,2 B T e fra questa era il bambino
 58,3 B T vo' portarlo a casa mia
 58,4 B T Buona sorte il ciel ti dia
 59 La stanza manca in B e T, i quali invece hanno altre due stanze:
 "Fra le merci che comprai / vi trovai un fanciullino / figlio grato e tenerino / dove tu nascesti mai." Poi:
 "Tu ne avrai non dubitare / il mio seno per ricetta / e col latte del mio petto / ti saprò bene allevare."

In M è stata cancellata la stanza con numerazione originaria 62, rimasta invece in B e T.

Di seguito in B e T è riportata anche un'altra stanza, non presente in M:

"Il meschin con pene amare / piange i passi fatti invano / volge altrove assai lontano / la sibilla a interpretare."

- 64,3 B T i suoi errori

In B e T è presente questa stanza, che non si trova in M:

"Figlio caro e amato tanto / di valor dal chiaro intento / in virtù, beltà e talento / sopra tutti porti il vanto."

- 68,1 B T da noi amato
 70,1 B T Parti Nunzio e gli dirai
 72,3 T ogniun dice
 75,1 B T tante cure
 75,4 B T qui con voi
 77,1 B T Grande impero
 80,2 B T a me fortuna
 82,1 T per sollievo ogni passione
 83 Questa stanza non è presente in B e T.
 86,2 Io Artibano, io Stilla d'oro
 86,3 Io son Debro, io il Turco Moro

Di seguito in B e T ci sono tre stanze non riportate in M:

"Tu dovrai in terra andare / da mia mano ardita e fiera / che il cimiero e la visiera / ti vedrai presto schiantare."
 Poi: "Ferma là che vinto sono / e assai lodo tua possanza / Non punisco tua baldanza / che pentito orbene ti vedo."
 Infine: "Artibano ecco il secondo / se da te non viene escluso / Io non temo e non ricuso / quanti sian guerrieri al mondo."

- 91,3 B T riparare
 92,3 B T quanto te
 95,3 B T te non sai
 96,1 B T E mio padre
 98

La stanza non è presente in B e T, nei quali però ci sono di seguito cinque stanze che riporto:

"Ma che pena provi al cuore / dillo a me Meschino mio / contentar vo' il tuo desio / e por fine al tuo dolore." Poi:
 "Il non essere fra gli eletti / a giostrar nello steccato / questo appunto ha portato / nel mio cuor penosi effetti." Ancora:
 "Benché sia contro il divieto / ti vo' dà tal contentezza / per provar la tua fortezza / pur che il tutto sia segreto." Ancora:
 "Un vestito ben tessuto / e alla moda ricamato / mai veduto e mai portato / per non esser conosciuto." Infine:
 "L'armi nuove ti vo' dare / nuovo scudo e l'armatura / dalla parte più sicura / chi tu sia non palesare."

- 99,1 B T tarda l'ora

100,1 B T Artibano non si arresta
100,3 B T in forza
102 La stanza non è presente in B e T.
103,3 di qual ordine hai tu portato
104,1 E chi sà
107 La stanza non è presente in B e T. Al suo posto:
"Tutti assieme armate mano / si circondi il traditore /
si assalisca e con furore / per veder qual sia il villano."

110,1 B T Falsità di quell'impero
110,3 B T e bruciar cittade e gente

In B e T è presente di seguito la seguente stanza:

"Là spargendo pianto e lutto / sian le mura circondate /
e il fuggir non sia permesso / a le genti di ogni sesso."

113 La stanza non è presente in B e T. In essi invece si trova:
"L'armi volle da guerriero / io gli diedi ciò che chiese /
tempo e ora di far palese / suo valor da cavaliere."

117,1 T Allo scudo
118,1 B T Se al cimento
123,2 B T Se io moro vinci
124,4 B T che ti fa perduto
126,4 T vinto il campo a si sua mano
127,3 B T Voglia il ciel Tisina mia
129,1 B T o scudier basso

Di seguito alla stanza 132, in B e T c'è la seguente:

"Lascia ormai questi rancori / serva in me tutto l'impegno /
Alessandro il mio disegno / è il cercare i miei genitori."

133,3 T o deciso
134,2 T un astrobano
134,4 B T ho da spiegare
135 manca in B e T.
139,3 B T il suo naturale
139,4 T nella sua fisolomia; B nella sua filosofia

140,2 B T tuo parenti
140,4 B T tuo volto
141,1 B T dei lidi
144 al posto della ottava, in B e T c'è la seguente stanza:
"Parti o scudier ma lasci / la tua Lisena in pianti /
che per tanti anni e tanti / la fe' di conservò."

Inoltre in M mancano anche le due seguenti stanze:

"Infida e disleale / fui troppo all'amor mio /
tenni per vile, o Dio / quello che il vil mai fu." Poi:
"O Lisena generosa / perché mai tanto dolore /
tu sai ben che devo andare / a cercare il padre mio /
resta in pace, io parto addio."

145,4 B T della terra il grande male

In M è stata cancellata la stanza con numerazione originaria 145.

In B e T c'è anche la seguente stanza:

"Deo l'Albagna oltrepassare / l'Elesponto e il mar gaggiare /
tutta l'Asia alta e minore / poi l'Eufrate traghettare."

150,1 B T Iddio vuole

152,4 B T tuo destino

In M manca di seguito la seguente stanza che si trova in B e T:

"Di un carcere rinserra / il mio caro genitore /
ferma là che dal dolore / tremerà tutta la terra."

154,7 B T De' lume

154,8 B T perché io

155,4 B T un consiglio

157,3 B T E' molti anni

In M è stata cancellata la stanza con numerazione originaria 157.

In B e T c'è la seguente stanza:

"Dal ponente andai a levante / corsi borghi, ogni contrada /
atterrai con la mia spada / fieri mostri ed un gigante."

159,3 B T dopo averti anch'io avvertito

160 Questa ottava non si trova in B e T.

In essi si trova un'altra stanza:

"Giunsi agli ultimi confini / d'ogni mare e d'ogni terra /
trucidai con aspra guerra / turchi, mori e saraceni."

162,1 B T Quella perfida nazione

162,2 B T Agli cristiani

162,3 B T invasando i monti

In M non c'è di seguito la seguente stanza presente in B e T:

"Dalla brama e dal desio / mi si abbrucia il petto in seno /
vomitar vorrò il veleno / ai nemici del mio Dio."

163,3 B T nel Signor speranza abbiate

163,4 B T del nemico non temete

164,4 B T c'è un quinto verso "ognun tenga saldo il piede"

167,4 B T qua a venire

In M è stata cancellata la stanza con numerazione originaria 171. La stessa stanza è ripresentata al n. 173.

172 B T non hanno la presente ottava
174,2 T i Dio nel ciel
175,3 B T a me menati
176,2 B T ed amantine
178,3 B T sia di canna oppur di
179,2 B T ho ritrovato
183,2 B T a mano e al piede
183,3 T osserva
184,1 T avesti?
187,4 T o ritrovato
188,1 B T Della veste
188,3 B T ben puliti
189 In B e T non c'è questa stanza.

In M è stata cancellata durante le prove la stanza con numerazione originaria 192, presente in B e T.

193,2 B poiché
194 Questa stanza è solo presente in M.